

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **XII**
N. 1**RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO**

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1996

Risoluzione
sulla relazione economica annuale della Commissione per il 1996

Annunziata il 18 giugno 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione economica annuale della Commissione per il 1996 [COM(96) 0086-C4-0193/96],

viste le conclusioni del Consiglio europeo di Madrid concernenti gli indirizzi di massima della politica economica e l'occupazione,

visto il trattato CE, in particolare i suoi articoli 2, 3A, 102A, 103, 130A, e 130B,

visti la proposta del Presidente Santer in ordine a un « Patto europeo di fiducia per l'occupazione », le conclusioni del Consiglio europeo di Torino del 29 marzo 1996 e l'intervento del Presidente Santer

in occasione della Conferenza sull'occupazione del G7 svoltasi a Lilla il 1° aprile 1996, che attribuiscono la priorità alla lotta contro la disoccupazione,

visto il Libro bianco su crescita, competitività e occupazione,

visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e il parere della commissione per gli affari sociali e l'occupazione (A4-0131/96),

A. considerando che la relazione economica annuale per il 1996 può essere considerata come l'attività preparatoria della Commissione in ordine agli indirizzi

di massima delle politiche economiche, conformemente all'articolo 103 del trattato CE,

B. considerando che, secondo le sue stime del novembre 1995, la Commissione prevedeva una crescita del 2,7 per cento nel 1995 e, successivamente, una crescita costante del 3-3,5 per cento da mantenere fino al 2000, laddove invece la crescita reale non è stata superiore al 2 per cento nel secondo e terzo trimestre del 1995, il che potrebbe indicare che non sono ancora presenti i fattori atti a determinare una crescita orientata verso l'occupazione e prodotta dagli investimenti in grado di dar luogo a una riduzione significativa del tasso di disoccupazione entro l'inizio del terzo millennio, e convenendo con la Commissione che un rapido ritorno allo scenario di crescita illustrato nel Libro bianco è assolutamente necessario per la riduzione dei livelli di disoccupazione,

C. rilevando con sorpresa che la relazione non contiene alcuna statistica per il 1996 e il 1997, in forma di stima, proiezione o indicatore rappresentativo — crescita del PIL, crescita del consumo o degli investimenti, tasso di disoccupazione, sviluppo degli scambi o criteri di convergenza — utilizzabile da parte di questo Parlamento per valutare le forze sottostanti che determinano il livello di attività economica nell'Unione nel corrente anno o nel prossimo; che le previsioni economiche relative all'autunno 1995 continuano a essere le uniche statistiche disponibili, sulle quali però non si può fare pieno affidamento,

D. considerando che nell'Unione più di 18 milioni di persone figurano ufficialmente disoccupate ma che molte altre cercano lavoro e più di 50 milioni di persone sono colpiti dalla povertà; ciò fa sì che si stiano maggiormente radicando nuove forme di emarginazione sociale,

E. prendendo atto del fatto che gli aumenti della crescita non hanno dato luogo a una riduzione dei livelli di disoccupazione e rilevando che continuano a persi-

stere considerevoli disparità regionali del tasso di disoccupazione; rilevando quindi con sorpresa che la Commissione non ha effettuato alcuna ricerca per accertare per quale motivo in alcune zone dell'Unione, per esempio l'Italia settentrionale, il tasso di disoccupazione sia inferiore alla metà della media UE,

F. rilevando che la relazione avverte che, se non venisse ripristinato un clima di fiducia, la crescita non raggiungerebbe l'1,5 per cento nel 1996 e difficilmente sarebbe superiore nel 1997,

G. deplorando che la relazione non abbia affrontato le cause alla base del declino della fiducia degli industriali e dei consumatori, laddove i fondamentali dell'economia sono favorevoli, e non abbia proposto misure appropriate per affrontare la natura di questa crisi di fiducia di carattere strutturale; se non verranno attuati a livello comunitario mutamenti politici radicali per invertire questa tendenza né saranno inviati ai cittadini e agli industriali segnali politici chiari e univoci, il sostegno del pubblico alla costruzione europea si indebolirà in quanto la Comunità dovrà affrontare il rischio di entrare in un circolo vizioso di pessimismo, reciprocamente alimentato, degli industriali e dei consumatori,

H. esprimendo sorpresa per il fatto che la Commissione non ha preso atto che, mentre si approssima il completamento del mercato unico, la disoccupazione continua ad aumentare e profondamente turbato per il fatto che il testo in esame, pur mostrando preoccupazione per i problemi che assillano i cittadini dell'Unione, non suggerisce alcunché di nuovo per risolverli,

I. considerando che la creazione di posti di lavoro può essere favorita dallo sviluppo della protezione dell'ambiente e del lavoro socialmente utile,

J. constatando con preoccupazione che; nonostante il calo significativo dei tassi d'inflazione nell'Unione, i tassi di interesse

a lungo termine sono aumentati dal 6,8 per cento del dicembre 1993 al 9,0 per cento del dicembre 1994 e sono diminuiti soltanto al 7,7 per cento nel dicembre 1995 nonostante il netto calo dei tassi d'interesse a breve termine nel 1995,

K. considerando che il deterioramento del clima economico e la mancanza di una adeguata strategia dell'occupazione, proposta tra l'altro nel Libro bianco di Delors, in particolare al capitolo 10, ha comportato l'aumento del tasso di disoccupazione nell'Unione, interrompendo la tendenza decrescente iniziata nella primavera del 1994,

L. considerando che i turbamenti monetari della primavera del 1995 possono aver provocato una perdita di fiducia del consumatore e di competitività dei prezzi sui mercati mondiali, riducendo i margini di profitto, ma che il modello econometrico della Commissione che valuta l'incidenza delle perturbazioni monetarie sulla crescita del PIL ha sopravvalutato il calo della produzione dello 0,5 per cento, visto che nel 1995 le esportazioni dell'Unione sono aumentate dell'8,5 per cento,

M. considerando che la perequazione sociale è tipica dell'economia sociale di mercato, la cui efficacia dipende dall'accettazione di una struttura economica basata su una giustizia sociale di ripartizione e corresponsabilità sociale e comprensiva della protezione dell'ambiente,

N. considerando che la competitività internazionale è sostanzialmente determinata dalle capacità di innovazione dell'economia, da alti livelli di formazione, da infrastrutture di ricerca efficienti e da una stretta cooperazione internazionale tra imprese, università e centri di ricerca,

O. preoccupato in quanto i fondi pensionistici privati hanno una responsabilità limitata o nulla nei confronti delle numerosissime persone che hanno creato tali patrimoni tramite il loro lavoro, e la privatizzazione dei fondi pensionistici potrebbe essere estesa a vari Stati membri,

provocando una maggiore fuoriuscita di capitali dall'Unione,

1. giudica positivamente la relazione economica annuale della Commissione per il 1996 quale documento utile e completo sulle prospettive economiche dell'Unione per il 1996;

2. rileva che la relazione enuclea, fra molti altri, quattro fattori: depressione degli affari e dell'atteggiamento dei consumatori abbinata a una domanda interna debole, ciclo economico, perturbazione valutaria ed elevati tassi d'interesse a lungo termine nel 1994, quali responsabili della crescita insoddisfacente nel 1995 (2,5 per cento); accoglie con favore a questo proposito che la Commissione abbia correttamente riconosciuto le politiche e le perturbazioni monetarie come responsabili del rallentamento recente e degli effetti negativi sull'occupazione; sollecita quindi le autorità monetarie a ridurre ulteriormente i loro tassi di interesse nei limiti del possibile;

3. giudica impossibile valutare l'efficacia delle misure politiche se il compito prioritario della lotta contro la disoccupazione non diviene parte integrante di tutte le politiche e se non sono individuati le cause del rallentamento economico e i vincoli esterni;

4. riconosce che le attuali politiche nazionali in materia di bilancio hanno poco spazio di manovra per dar vita a interventi controciclici, il che è abbinato al fatto che i rallentamenti economici in futuro avranno spesso dimensioni comunitarie; chiede quindi alla Commissione, esaminata questa possibilità, di avanzare proposte di strumenti controciclici a livello comunitario;

5. ricorda alla Commissione che, sebbene questo aspetto non sia stato sorprendentemente affrontato nella relazione, la Comunità dovrebbe basare le sue politiche economiche e strutturali su una chiara e univoca aderenza al modello sociale europeo, che rappresenta uno dei principali

elementi positivi della competitività europea;

6. ritiene che la Commissione avrebbe dovuto esaminare altri fattori, quali retribuzioni, flessibilità del mercato del lavoro, investimenti pubblici fissi, costi della sicurezza sociale e indebitamento privato, che determinano la redditività e il profitto oppure la domanda aggregata, o ambedue; a questo proposito sollecita la Commissione a presentare, nelle future relazioni annuali, cifre comparative per le suddette categorie di fattori, laddove tali dati esistono, riguardo a ciascuno dei paesi con cui l'Unione è in concorrenza;

7. condivide il parere della Commissione secondo cui una sana redditività è necessaria per una crescita prodotta dagli investimenti ma sottolinea che gli investimenti sono motivati da una serie di fattori complessi, uno dei quali è costituito dai mercati nuovi o emergenti per beni e servizi; sotto questo profilo l'Unione non ha ancora innovato soddisfacentemente rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, paesi dove la spesa per ricerca e sviluppo si concentra più vicina al mercato di quanto non avvenga nell'Unione;

8. condivide la preoccupazione manifestata nel Libro verde della Commissione sull'innovazione [COM(95)0688] secondo la quale in Europa l'innovazione sta stagnando;

9. ritiene che rimanga valida la conclusione del Libro bianco del 1994 « Crescita, competitività, occupazione » secondo la quale la ricerca e la base industriale dell'Unione soffrono di una serie di lacune, e precisamente:

a) l'Unione investe proporzionalmente meno rispetto ai suoi concorrenti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico (R&S),

b) la mancanza di coordinamento di strategie e programmi di R&S,

c) la capacità limitata di convertire scoperte scientifiche e realizzazioni tec-

nologiche in successi industriali e commerciali,

d) investimenti infrastrutturali insufficienti;

chiede quindi al Consiglio e alla Commissione di presentare proposte concrete volte a stimolare e favorire la ricerca e lo sviluppo tramite vantaggi fiscali appropriati, specialmente per le PMI, a facilitare l'accesso e la disponibilità di capitale di rischio per le PMI attive nei settori della ricerca e dello sviluppo nonché a promuovere un'infrastruttura di ricerca efficace e una stretta cooperazione transfrontaliera fra imprese, università e organismi di ricerca;

10. chiede quindi al Consiglio e alla Commissione di esaminare con urgenza misure atte a stimolare gli investimenti, come l'estensione della funzione di garante dei prestiti svolta dalla BEI e interventi volti ad assicurare una maggiore cooperazione fra ricerca e mondo del lavoro e fra gli Stati membri, per far fronte decisamente a queste debolezze;

11. appoggia le iniziative che promuovono la formazione professionale permanente, onde consentire ai lavoratori di far fronte all'introduzione delle nuove tecnologie nel processo di produzione;

12. deplora che nelle analisi economiche e nelle raccomandazioni operative non sia stata prestata l'attenzione dovuta al ruolo fondamentale svolto dagli investimenti pubblici e privati nella promozione della crescita economica e nella creazione di posti di lavoro;

13. chiede quindi — quale fondamentale contributo ai principali obiettivi comunitari consistenti in una sostanziale riduzione della disoccupazione e in un'efficace transizione all'UEM il 1° gennaio 1999 — l'estensione degli strumenti finanziari comunitari come la BEI e il FEI nonché la creazione di obbligazioni della Comunità per finanziare i maggiori progetti di investimenti comunitari e il sostegno soprattutto alle PMI, tenendo conto del fatto

che gli investimenti privati da soli rischiano di non essere in grado di garantire un'adeguata ripresa e una crescita economica durevole in Europa; in questo contesto raccomanda al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri di escludere dalle restrizioni di bilancio la riduzione degli investimenti pubblici, concentrandosi invece su altri settori in cui è possibile realizzare economie, per esempio soprattutto le spese per armamenti, improduttive ed estremamente elevate;

14. osserva che la relazione annuale analizza correttamente il meccanismo di trasmissione delle fluttuazioni del dollaro e il suo impatto sull'economia dell'Unione e sottolinea che, per proteggere l'economia da questo tipo di fluttuazioni monetarie, estranee alla Comunità in quanto tale, è estremamente importante istituire una moneta unica, che consentirebbe altresì un uso più efficace della politica monetaria;

15. ricorda agli Stati membri che la svalutazione, che può comportare guadagni a breve termine, non può sostituire una strategia economica di lungo periodo;

16. segnala che, per approfittare pienamente dei vantaggi del mercato unico, è necessario imporre alle relazioni tra i tassi di cambio delle diverse monete una certa disciplina, come quella connessa al meccanismo dei tassi di cambio, e invita gli Stati membri le cui monete non fanno parte di tale meccanismo ad associarsi quanto prima;

17. rileva con interesse che, secondo la relazione, negli ultimi decenni nella Comunità vi è stato uno stretto rapporto fra i tassi d'interesse a breve termine e la successiva crescita della produzione (sezione 1.2.1.), il che implica che la politica monetaria è in grado di influenzare la crescita e l'attività economica;

18. rileva che l'apprezzamento di un'inflazione storicamente bassa nel 1995 deve essere visto in prospettiva; nel periodo 1993-95 il calo dei prezzi, dal 4,6 al 3,1

per cento, è stato collegato a un aumento del tasso di disoccupazione dal 9,3 all'11 per cento circa; il tasso medio di crescita dell'1,3 per cento si è abbinato a un calo del tasso di occupazione pari a -1 per cento nello stesso periodo;

19. raccomanda agli Stati membri di rafforzare la coesione sociale e l'occupazione stipulando un patto occupazionale europeo realmente efficace, che combini la creazione di validi posti di lavoro con una redistribuzione degli aumenti di produttività fra capitale e manodopera, una redistribuzione dell'occupazione retribuita e un riorientamento delle risorse attualmente impiegate per finanziare misure passive, quali il pensionamento anticipato e le indennità di disoccupazione, per ammortizzare l'impatto sociale della disoccupazione;

20. esprime la sua preoccupazione per il trasferimento di investimenti produttivi verso i settori speculativo o finanziario, grazie a una maggiore redditività del fattore capitale; ritiene che l'introduzione di un'imposta sulle transazioni di capitali a fini speculativi potrebbe contribuire a una maggiore redditività del fattore lavoro e premiare il reinvestimento degli utili nel settore produttivo, contribuendo nel contempo alla stabilità monetaria;

21. si compiace del fatto che, nonostante la crescita modesta, i disavanzi pubblici si siano ridotti dal 1993, raggiungendo un livello (-4,7 nel 1995) prossimo al criterio di convergenza; tuttavia, il rapporto debito/PIL ha continuato ad aumentare, raggiungendo il livello senza precedenti del 71 per cento;

22. concorda con la Commissione quando sottolinea la necessità che i poteri pubblici prendano le misure necessarie a impedire che i disavanzi pubblici si discostino ulteriormente dai criteri di convergenza, laddove ciò è avvenuto, e sottolinea la necessità che negli Stati membri siano messi a punto chiari piani a medio termine di consolidamento fiscale volti a rafforzare la fiducia, creando un ambiente

più sano per la crescita, assolutamente necessaria, degli investimenti e dei consumi;

23. ricorda agli Stati membri e alla Commissione le gravi conseguenze di elevati disavanzi pubblici, che, per essere finanziati, implicherebbero tassi d'interesse più elevati, e sottolinea la necessità di proseguire gli sforzi in vista del consolidamento del bilancio;

24. riconosce tuttavia che la continuazione del processo di consolidamento del bilancio in ogni Stato membro deve basarsi su una riduzione in primo luogo delle spese correnti comprimibili e non delle spese di investimento, soprattutto nei settori dell'istruzione, della formazione professionale e della creazione di infrastrutture, settori che possono creare externalità positive ai fini della dinamizzazione economica e della competitività delle imprese, specialmente nelle regioni più svantaggiate, promuovendo in tal modo la convergenza reale e la coesione economica e sociale;

25. riconosce l'importanza del contributo dei Fondi strutturali per la riduzione delle disparità regionali e il consolidamento del mercato interno, essenziale per fornire risposte omogenee a spinte economiche esterne o all'introduzione di nuove politiche, nonché per l'obiettivo della coesione economica e sociale;

26. ritiene che qualsiasi riduzione dei livelli salariali provocherà una contrazione delle entrate statali a titolo di contributi previdenziali, prelievi fiscali e di altro tipo e che tale perdita potrebbe comportare un aumento dei disavanzi di bilancio degli Stati;

27. sottolinea l'importanza di un giusto equilibrio delle politiche economiche basato su strategie fiscali e monetarie volte a ridurre i disavanzi pubblici e sulla promozione di politiche attive del mercato del lavoro volte a eliminare l'emarginazione favorendo l'adeguamento al mondo del lavoro e/o la formazione professionale,

così da migliorare la flessibilità dei mercati del lavoro e del capitale;

28. sottolinea che nell'attuale situazione economica il riequilibrio a lungo termine di un debito pubblico lasciato crescere in modo irresponsabile negli ultimi 20 anni deve essere combinato con priorità a breve termine nel quadro della politica occupazionale e con una politica a medio termine di promozione dell'innovazione e della crescita selettiva;

29. condivide quindi i seguenti orientamenti politici esposti dalla relazione:

a) gli aumenti salariali dovrebbero essere compatibili con la stabilità dei prezzi;

b) adeguati sviluppi delle retribuzioni nominali e reali dovrebbero ugualmente assicurare profitti attraenti per gli investimenti, tenendosi in linea con gli sviluppi della produttività e tenendo pienamente conto della necessità di uno sviluppo ottimale del potere d'acquisto per realizzare un comportamento adeguato in materia di risparmio e consumo, specialmente con riferimento al pessimismo latente del consumatore;

c) andrebbe promossa la differenziazione retributiva in funzione del livello qualificativo, della formazione, delle esigenze regionali e dell'esperienza lavorativa;

d) dovrebbe esistere un'equa redistribuzione dei guadagni di produttività tra capitale e manodopera;

e) nell'ambito di misure negoziate fra le parti sociali, i guadagni differenziali generati da sviluppi retributivi inferiori ai guadagni di produttività sono economicamente e socialmente giustificati solo se si traducono in misure creatrici di occupazione e in investimenti;

30. chiede al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri di usare vari tipi di interventi per generare una crescita basata sugli investimenti quale via maestra per ridurre con successo la massa di disoccupati nell'Unione;

31. ritiene che il previsto rallentamento dell'attività economica nel 1996 inciderà negativamente sull'occupazione; quindi, mentre la politica economica deve concentrarsi principalmente sulle misure generatrici di crescita, si impone anche una serie di adattamenti strutturali in conformità con gli obiettivi definiti dal Consiglio europeo di Essen; si dovrebbe attribuire la priorità ai seguenti elementi:

a) riduzione generalizzata dell'orario di lavoro per occupato, con una strategia differenziata da attuarsi a livello di parti sociali, che faccia leva sul sostegno pubblico sotto forma di un adeguato quadro giuridico e di aiuti finanziari;

b) riduzione dei costi di lavoro esterni alla retribuzione, soprattutto al limite inferiore della scala salariale;

c) miglioramento delle indagini sulla manodopera e delle informazioni sul mercato del lavoro, in termini tanto di frequenza quanto di comparabilità dei dati;

d) creazione di una vasta strategia attiva di supporto occupazionale privato-pubblico, specialmente a livello locale e nel settore promettente della tecnologia ambientale;

32. respinge il concetto della liberalizzazione del mercato del lavoro quale strumento per stimolare l'occupazione;

33. respinge il concetto secondo cui diminuzioni del livello fiscale generale ridurrebbero la disoccupazione, in quanto simili misure contribuiscono ad aumentare i disavanzi di bilancio mettendo quindi in pericolo l'occupazione nel settore pubblico;

34. raccomanda una volta di più alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri di svolgere il loro ruolo essenziale nello sviluppo economico

a) creando un clima favorevole al risparmio, agli investimenti e alla creazione di imprese, nonché condizioni atte a facilitare la partecipazione dei lavoratori ai profitti e agli investimenti (capitale produttivo) generati innanzitutto da una pru-

dente politica di salari nominali, per esempio legata alla produttività,

b) promuovendo la produzione industriale nei settori di alta tecnologia,

c) sbloccando le reti transeuropee (trasporti, telecomunicazioni),

d) appoggiando i programmi di investimento ecologicamente sostenibili e che rafforzano la coesione sociale;

35. ritiene che una valida strategia di crescita possa essere meglio sviluppata da una società caratterizzata da una situazione sociale stabile, che comprenda la piena occupazione, la parità tra i vari gruppi sociali, la parità fra uomini e donne e l'equilibrio regionale;

36. sottolinea che la relazione non approfondisce a sufficienza l'incidenza a breve termine e a lungo termine dell'UEM sull'occupazione e che, se l'Europa non ritornerà a un periodo di alti livelli di crescita con riduzione della disoccupazione entro il 1999, combinati con progressi concreti verso la coesione economica e sociale, l'intero progetto dell'UEM sarà gravemente a rischio;

37. condivide il parere della Commissione secondo cui il benessere economico a lungo termine dipende da un ambiente sano e accoglie con soddisfazione le misure concrete adottate per far sì che produttori e consumatori ricevano un segnale di prezzo più preciso quanto ai costi integrali di beni e servizi;

38. sottolinea l'effetto positivo sull'occupazione che si può ottenere spostando gradualmente la pressione fiscale grazie a una riduzione delle imposte sul reddito da lavoro e all'introduzione di prelievi sull'impiego di materie prime di cui vi è scarsità e sulle attività inquinanti (per esempio la tassa energetica sul CO₂);

39. condivide la tesi della Commissione secondo cui per una crescita sostenibile è indispensabile una miscela ottimale di politiche (economica, monetaria, di bilancio e dell'occupazione); ritiene però che si do-

vrebbe riconoscere che queste politiche soffrono di tre problemi intrinseci; che ne minano notevolmente l'efficacia:

a) mancano di un coordinamento efficace, squilibrio che deve essere affrontato dalla CIG al fine di rafforzare l'articolo 103 del trattato;

b) non sempre sono integrate da politiche strutturali;

c) la loro efficacia è più necessaria che mai a causa della crescente globalizzazione;

40. ribadisce il suo impegno a proposito del fatto che gli oneri fiscali gravanti sul lavoro sono eccessivi rispetto a quelli gravanti sul capitale e chiede quindi insistentemente al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri di riformare i regimi fiscali in modo che siano in grado di rispondere alle sfide della crescita, della competitività e dell'occupazione che attendono la Comunità;

41. ritiene che una strategia credibile della crescita implichi l'attuazione efficace di politiche e di normative concernenti il mercato unico, in particolare:

a) riduzione dell'onere normativo per le PMI, conformemente al parere della commissione economica;

b) recepimento della legislazione dell'Unione nel diritto nazionale in importanti settori degli appalti pubblici, delle assicurazioni, della libera circolazione delle persone, dei servizi audiovisivi e della proprietà intellettuale e industriale;

c) sostegno particolare all'artigianato e alle piccole imprese;

d) i profitti reinvestiti dovrebbero essere agevolati fiscalmente rispetto a quelli distribuiti;

42. manifesta preoccupazione nel constatare che imprese europee preferiscono investire in maggiore misura al di fuori dell'Unione che non al suo interno e che il flusso degli investimenti stranieri diretti nell'Unione dà segnali di diminuzione; chiede alla Commissione di apportare al diritto societario dell'Unione, in tutti i set-

tori, compreso quello finanziario; modifiche volte a garantire che i cittadini dell'Unione esercitino i propri diritti di azionisti a livello decisionale;

43. ritiene che il rinnovato dinamismo del commercio mondiale costituisca un'opportunità unica per l'Unione e chiede alla Commissione di introdurre nel diritto societario modifiche volte a garantire che nelle politiche di investimento siano prese in considerazione posizioni sociali e ambientali;

44. considera molto importante che la Presidenza irlandese presenti al Parlamento in Aula nel luglio 1996 a Strasburgo la raccomandazione sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del trattato CE, come già fatto dalla Presidenza spagnola nel 1995;

45. chiede alla Commissione e al Consiglio di rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e la convergenza delle prestazioni economiche, in modo che il processo messo in atto dagli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità possa essere migliorato, fissando obiettivi a breve termine per i singoli Stati membri e, ove necessario, prevedendo raccomandazioni da rivolgere agli Stati membri che mancano gli obiettivi fissati;

46. chiede alla Commissione, vista la globalizzazione degli scambi, di far sì che la rappresentanza dell'Unione all'OMC comprenda rappresentanti delle parti sociali e delle ONG operanti in settori riguardanti il Terzo mondo e l'ambiente;

47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

KLAUS HÄNSCH
Presidente